



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 2 - FEBBRAIO 2008  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## SI TORNA A VOTARE!

### I cattolici provino a farlo anche con una mano sulla loro coscienza critica

di Francesco Partisani

Lo scioglimento delle camere e il voto anticipato hanno portato i diversi schieramenti politici italiani alla fibrillazione. Pare che da tempo, ormai, l'evento fosse fra le cose certe anche se da parte di chi era al Governo del Paese si sosteneva che questa maggioranza poteva farcela ad andare avanti. In realtà la caduta del Governo Prodi era in agenda da tempo e poco importa, pensiamo, se a decretarne la fine sia stato il disimpegno di Mastella e Dini o non, invece, altri partiti della maggioranza stessa che con atteggiamenti di assoluta "coerenza" hanno remato perché Mastella e Dini fossero costretti ad abbandonare e, conseguentemente ritenuti responsabili (la parte centrista di questo Governo) di portare alle urne, anticipatamente, l'Italia.

Noi non dobbiamo e non vogliamo entrare nella disputa politica (leggi campagna elettorale), tanto più che a tutt'oggi non si hanno ben chiari né i programmi, né appare evidente la consapevolezza che ci siano anche le effettive capacità di realizzarli. Caso mai possiamo dire, anche con largo anticipo, che i cattolici si aspettano, ancora una volta, scelte coerenti da

Continua a pag. 2

### I CATTOLICI E LE URNE: il pensiero del nostro Vescovo

È QUANTO MAI URGENTE SCEGLIERE UOMINI CHE DIFENDONO LA SACRALITÀ DELLA VITA, L'UNITÀ DELLA FAMIGLIA, IL RISPETTO DELLA LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

Con un intervento apparso sulle pagine de Il Giornale di lunedì 17 febbraio e ripreso da Il Foglio di martedì 18, il nostro Vescovo entra in punta di piedi nel dibattito che sta crescendo, di giorno in giorno, circa l'impegno dei cattolici in politica, argomento quanto mai attuale vista la ravvicinata chiamata alle urne per il rinnovo dei due rami del Parlamento e, localmente, di importantissime amministrazioni comunali. **Non è cambiato niente, sia chiaro, rispetto a quello che il magistero sostiene da sempre e cioè che sui principi e i valori fondamentali che Benedetto XVI definisce non negoziabili, ossia la vita e la famiglia, va costruita la vicenda umana in tutto il suo percorso, dalla nascita alla sua morte.**

"Il problema è che esistano oggi in Italia uomini decisi a impegnarsi nella vita sociale e politica affermando che i valori non negoziabili sono e saranno il criterio in base a cui verificare la loro stessa militanza politica", scrive **Mons. Negri** e aggiunge: "Se politici così scarseggiano, ci vuole un'esperienza educativa che ne faccia rinascere, perché non possiamo accettare l'idea che la Chiesa non sia più in grado di educare". [...] "La difesa dei valori la fanno gli uomini, non i simboli, però il partito unitario dei cattolici era un ambito di riferimento". Oggi invece, sostiene anche il **Vescovo Luigi**, tutto è affidato alla singola persona e, aggiungiamo noi, la diaspora che si è verificata con l'uscita della DC dalla scena politica ha fatto sì che i cattolici perdessero il riferimento privilegiato che avevano avuto, confrontandosi con la politica. Non per questo il singolo cattolico può sentirsi autorizzato a fare scelte le più diverse e non in consonanza con i principi ai quali si ispira. Continua **Mons. Negri**: "Ogni cattolico, al momento del voto, dovrà guardare là dove i valori della dottrina sociale sono, non tanto affermati, ma almeno non contrastati". E poi, ancora attenzione ai problemi della famiglia cellula fondamentale della nostra società e quindi meritevole dell'attenzione massima da parte di chicchessia. "Non credo che una certa legislazione sulla famiglia che si è cercato di portare avanti negli ultimi due anni sia in linea con quel riconoscimento della famiglia naturale - continua **Mons. Negri** - così come è sancito dalla nostra Costituzione. Così come faccio fatica ad avvertire una qualche consonanza con chi ostentatamente contrasta qualsiasi discorso di autonomia scolastica e di libertà di educazione. Mi sembra difficile che un cattolico possa votare per chi è contro la sacralità della vita, l'unità della famiglia, il rispetto della libertà di educazione".



f. p.

**I CATTOLICI PROVINO A FARLO ANCHE CON UNA MANO SULLA LORO COSCIENZA CRITICA**

parte di candidati che dicono di rivolgersi agli elettori in virtù di un loro (supposto) impegno a difendere valori e principi imprescindibili per la Chiesa.

Più e più volte il Papa e i Vescovi nei loro documenti hanno riaffermato l'intangibilità dei valori ritenuti non negoziabili; anche in questo scorcio di legislatura abbiamo, purtroppo, assistito a defatiganti battaglie nelle aule del Parlamento sui principi non negoziabili, con evidente imbarazzo, se non addirittura con una sofferta difficoltà, proprio da parte di politici eletti con il voto dei cattolici, a far ricorso alla loro coscienza di uomini liberi. E dobbiamo constatare, con uno spirito misto di delusione ma anche di positiva sorpresa, proprio in conseguenza di quanto detto, che valori non negoziabili da qualche tempo sono sostenuti da politici tutt'altro che allineati con la Chiesa, laici (e non laicisti) che con la loro capacità di andare oltre gli steccati ideologici e di appartenenza politica sanno usare, non solo la mente, ma anche il cuore per difendere valori importanti e primari per l'uomo e per questa società.

Quel cuore che altri, invece, non riescono ad ascoltare per una conclamata "coerenza politica" che purtroppo tante volte abbiamo sentito invocare, ma solo in una direzione. E non è difficile preve-

dere, come scrive il politologo Angelo Panebianco sulle colonne del *Corriere della Sera* che "queste elezioni saranno, oltre a molte altre cose, anche un test sull'atteggiamento dei cattolici.

Possono affidare le loro aspirazioni e le loro speranze al gioco bipolare della competizione fra sinistra e destra o devono di nuovo investire su un partito dei cattolici?", si chiede Panebianco. Insomma i cattolici sempre al centro dello scacchiere politico, sempre decisivi, sempre corteggiati, sempre divisi.

Continua Panebianco: "Una parte, non sappiamo quanto grande, del mondo cattolico, una parte dello stesso clero (alto e basso), si ricorda della Dc e pensa che senza un partito ispirato allo scudo crociato le esigenze dei cattolici non sareb-

bero sufficientemente tutelate in politica". Ma è ancora attuale questa sensazione? Davvero sono ancora tanti i nostalgici di una stagione politica spazzata via dal ciclone tangentopoli sedici anni fa? Noi abbiamo i nostri dubbi perché abbiamo sufficiente fiducia nella capacità di introspezione sia del clero, alto o basso che sia, che del mondo cattolico più in generale e, ovviamente di una larga parte dell'elettorato.

Questo nostro primo intervento e la riflessione del Vescovo Luigi che troverete qui di seguito, siano accolti come un contributo ad avviare un fecondo momento di riflessione, non solo nelle piazze, ma prima di tutto in compagnia della nostra coscienza.

*Francesco Partisani*

**L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**

partecipa all'Anno Giubilare di

**LOURDES**

nel 150° anniversario delle apparizioni

CON DUE PELLEGRINAGGI

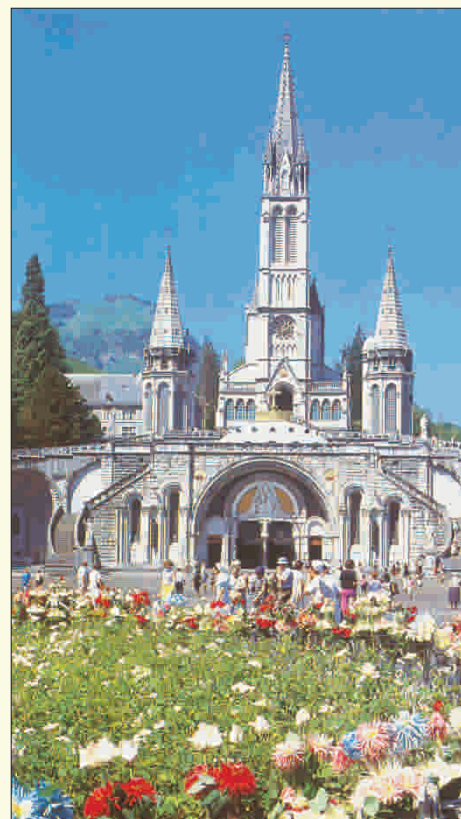
– **in bus**  
**17-22 GIUGNO**  
Euro 450,00 tutto incluso

– **in aereo**  
**18-20 SETTEMBRE**  
Euro 475,00 tutto incluso

Programmi dettagliati  
in distribuzione nelle parrocchie

*Informazioni e iscrizioni:*

- ✓ ogni giovedì ore 9-12 presso gli Uffici di Curia a Domagnano (tel. 0549 906969)
- ✓ telefonando al direttore tecnico dell'U.D.P. (335 7048881)
- ✓ telefonando all'assistente pastorale (335 473027)

**MONTEFELTRO**

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 2 - febbraio 2008  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it](http://www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it)  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)  
Tel. 0541 910037  
Fax 0541 928624  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 12259610

**Stampa:**  
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



## La lotta tra Carnevale e Quaresima

Il medioevale *carnem levare* (o anche *carni vale!*) da cui il nostro *carnevale*, segnava l'addio alle carni. Un addio che nei giorni a ridosso dell'inizio della Quaresima dava libero sfogo a tutti gli eccessi prima del grande digiuno dei quaranta giorni precedenti la Pasqua.

Oggi, se il Carnevale non ha più molto senso per il costante clima festaiolo delle nostre città, ancor meno è compreso il senso profondo della Quaresima.

Basterebbe pensare alla penosa *frocione* del 17 gennaio scorso, che celebrava – inconsapevolmente – l'insipienza di certa sapienza italiana, per rendercene conto. È pur vero che, per chi non segue prescrizioni ecclesiastiche, il Carnevale viene “celebrato” (ahimé parola troppo poco laica per certi raffinati anticattolici) il 1° gennaio o il 17 gennaio o il 2 febbraio. In ogni caso scene grottesche o per meglio dire carnevalesche sono ormai all'ordine del giorno. La strega di turno non è più la “befana” (altra parola che sarebbe da epurare, in quanto storpiatura di epifania) ma il personaggio bersaglio, il cui fantoccio si condanni al rogo, meglio se cattolico, o ebreo o musulmano moderato. È chiaro che per costoro il carnevale ha senso solo perché pretesto per dare libero sfogo alle proprie stramberie e a rivendicazioni di una male intesa libertà.

Dal punto di vista cattolico, non è così. Il nostro carnevale trova sì, radici in certe usanze contadine e agresti, ma affonda il suo senso più profondo nella festa dei Purim di matrice ebraica, dove i bambini, inscenando la storia biblica di Ester, offrivano agli adulti l'occasione di meditare sulle proprie debolezze e rafforzarsi nell'impegno della fede, perché Dio, appunto, è sempre in grado di ribaltare le sorti (*purim* significa appunto sorti).

Pierre Brueghel il vecchio, autore cattolico e fiammingo (1525 ca. - 1569), sapeva bene tutto questo e non esitò a denunciare ai suoi contemporanei certa decadenza religiosa. Nella sua tela intitolata *Lotta tra Carnevale e Quaresima* (oggi a

Vienna al Museo Kunsthistorisches Museum datata 1559, anno in cui l'artista incomincia a firmare le proprie tele modificando il cognome in Bruegel) viene rappresentato l'uso antico di mettere in scena gli aspetti più evidenti dei vizi umani, creando così una sorta di umoristico esa-

pone tra il pullulare di gente tutta intenta nei festeggiamenti, incurante del cammino dei tre. Questa coppia offre la chiave di lettura di tutto il dipinto.

Brueghel, cattolico, vive ed opera in un'Olanda divisa fra cristiani e protestanti (soprattutto luterani e calvinisti. Nei



me di coscienza collettivo che preparasse poi alla confessione pasquale.

Brueghel con l'acutezza degli artisti, che sono sempre un po' profeti, registra il decadimento di una tale usanza, notando che, in realtà, i bagordi carnascialeschi altro non erano che un incentivo ad eccedere con licenza poiché: *semel in anno licet insanire* (una volta all'anno è lecito impazzire).

La meditazione pittorica di Brueghel, dunque, fa del bene anche a noi, per i quali è ormai consueto registrare che, in taluni ambienti, neppure una volta all'anno è lecita la serietà.

Il centro del dipinto di Brueghel è segnalato da una coppia che, situata nel cuore della piazza, si avvia lentamente verso una meta ignota guidata da un buffone. La donna porta sulla schiena una lanterna spenta. Attorno alla coppia, uno spazio vuoto che miracolosamente s'im-

Paesi Bassi la Chiesa calvinista diventerà Chiesa di Stato nel 1566).

In questa coppia, che avanza nel buio affidata unicamente alla guida di un buffone, l'artista vede la parodia delle due confessioni religiose che si contendevano il primato di religione di stato, identificando il cristianesimo con la Quaresima e il luteranesimo con il Carnevale.

Una tale associazione oggi non ha più molto senso ma, fatte debite trasposizioni, può indurci a riflettere sull'inutilità di certe dispute e sul senso vero delle scansioni liturgiche. Non si tratta, infatti, di barcamenarsi tra i propri desideri più o meno leciti e una vita penitente e austera, ma di comprendere il valore pieno e serio dell'esistenza cristiana.

Quella che Brueghel condanna è la lotta tra due estremi che rivelano fonda-

Continua da pag. 3

talmente lo stesso svuotamento di valori. In primo piano vediamo infatti, un uomo obeso a cavallo di una botte, brandisce con orgoglio lo schidione dove sono infilzate varie carni; tutt'attorno ogni sorta di cibo: un cesto di vivande sul capo, un prosciutto affisso alla botte mediante un coltellaccio, gusci di uova e ossa a terra che certificano pasti già consumati. È l'immagine del consumismo ad oltranza dove tutto è lecito pur di accaparrare qualcosa per sé. Il corteo che si snoda dietro l'obeso non è meno grottesco: suonatori panciuti, un matrimonio tra zingari che rievoca l'antica farsa della *sposa suicida*, danze sguaiate e bagordi nelle case.

Dall'altra parte la Quaresima: una donna incredibilmente magra che veste l'abito grigio dei penitenti e reca in mano la pala di un fornaio sopra la quale stanno due aringhe. La Quaresima è collocata sopra un carrello trainato da un frate e una monaca. Sulla base del carrello c'è del pane in varie forme. Pane e aringhe sono il cibo permesso nei giorni di magro e digiuno. Anche in questo settore si snoda un corteo, questa volta piuttosto mesto,

che trova il suo punto d'avvio sotto i portali di una chiesa. Spicca il gesto dell'elemosina, compiuto da più persone: chi la richiede e chi la elargisce. Emblematica è la figura dell'uomo di mondo vestito (similmente all'obeso bontempone) di azzurro e di rosso, i colori dell'inganno e del peccato. Costui dona con pomposità alcune monete a una povera cenciosa mestamente seduta lungo il ciglio della strada. Il suo gesto ha il sapore della pietà senza carità, dell'ostentazione o dell'illusione di tacitare la coscienza.

In entrambi settori vediamo dunque disseminati ritratti che, senza scadere nella condanna amara, registrano una grande ipocrisia generale.

Sorprende l'attualità del dipinto, specialmente se pensiamo alle acute osservazioni di Benedetto XVI nel suo messaggio per la Quaresima, il quale mentre sollecita i cristiani alla pratica dell'elemosina, li mette in guardia dallo scadere appunto, nell'ostentazione o nel moralismo. Possiamo allora rivedere noi, il nostro tempo, nei panni di quella coppia che avanza nel cuore della piazza.

Da chi ci lasciamo guidare? Che cosa è per noi la Quaresima? È semplicemente il

tempo opportuno per lavarsi la coscienza da vistosi compromessi o patteggiamenti con la mondanità? O è un tempo di grazia dove ri-centrare la propria vita su Cristo?

Anche noi viviamo in fondo, nel bel mezzo di una piazza circondati da dispute quotidiane fatte di cronaca nera, bagordi e scandali, che infestano le pagine dei nostri giornali o le immagini televisive, ma non possiamo fare che siano essi a condurci, come se il Carnevale o la chiusura ad oltranza fossero i soli punti prospettici della storia.

La piaga della gnosi e del relativismo che soggiace a certa cultura si cura attraverso l'impegno di una testimonianza di vita autentica e motivata che, sull'esempio dei santi come ci ricorda Benedetto XVI, trova la sua misura nell'amore di Cristo: *quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.*

\* "Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua" - Carpegna



*PREGHIERA A  
MARIA MADRE  
DEI GIOVANI*

*Maria è dai giovani  
che parte il futuro,  
i giovani possono prendere  
il buono del passato  
e renderlo presente,  
nei giovani sono seminati  
la santità,  
l'intraprendenza,  
il coraggio,  
Maria Madre dei Giovani  
coprili con il Tuo manto,  
difendili, proteggili dal male,  
affidali a Tuo Figlio Gesù,  
e poi mandali a dare  
speranza al mondo.*

Giovanni Paolo II

**Costo della cena 15,00 €**

(gratis per i bambini sotto i 6 anni)

Per prenotazioni e informazioni telefonare a:

Acquaviva	Loredana Bagnoli	335 7333764
Borgo M.	Maria Grassi	0549 903106
Città	Rosanna Sarti	0549 992066
Chiesanuova	Flora Giovannini	0549 998343
Dogana	Guido Benedettini	0549 905674
Domagnano	Tonina Bollini	0549 903424
Faetano	Roberto Gasperoni	0549 996028
Falciano	Raffaella Manzaroli	0549 905253
Fiorentino	Paola Chiaruzzi	0549 997772
Fiorina	Paola Sarti	0549 901068
Montegiardino	Marino Poggiali	0549 915120
Serravalle	Pierluigi Renzi	0549 900524

PER I BAMBINI ANGOLO BABY SITTER

VI INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE

**CARITÀ SENZA CONFINI**

Tel./Fax 0549 902085  
www.caritasenzaconfini.sm



La Giunta di Castello di Serravalle  
in collaborazione con l'Associazione

**CARITÀ SENZA CONFINI**

propone

**XI° INCONTRO DI SOLIDARIETÀ**

**PROTAGONISTI, ANTAGONISTI o VITTIME  
I GIOVANI**

*tra le sfide di oggi e di domani*

**DOMENICA 2 MARZO 2008**

**Sala Multieventi Sport Domus  
Serravalle**





# XI INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

Domenica 2 marzo 2008 con inizio alle ore 16,30 presso la Sala Multieventi di Serravalle si terrà l'XI Incontro di Solidarietà promosso dall'Associazione "Carità senza Confini".

*Dopo aver affrontato, negli anni precedenti, i problemi relativi a bambini, donne e anziani, quest'anno tenderemo di conoscere più da vicino il variegato mondo dei giovani.*

## **"Protagonisti, Antagonisti o Vittime"**

*I giovani e le sfide di oggi e di domani*

*Questo è il titolo dell'incontro che si propone di indagare la realtà del mondo giovanile per meglio comprendere i comportamenti, le aspirazioni, i sogni, ma anche le difficoltà e le paure dei ragazzi di oggi.*

Il mondo giovanile non è affatto omogeneo ed un'unica chiave di lettura ci porterebbe a dare giudizi approssimativi e lontani dalla realtà.

Si dice:

- I giovani sono radicati nel presente perché il futuro appare sempre più difficile da prevedere.
- I giovani non hanno più modelli di riferimento forti per cui i sistemi di valore si sono relativizzati, frammentati, sembra non esistere più una sfera etica socialmente condivisa.
- Per essi non esiste più una morale, ma tante morali a seconda dell'ambito esperienziale.
- Le loro scelte tendono ad essere sempre precarie e giustificano comportamenti rischiosi e pericolosi.
- Evitano di assumersi responsabilità.
- Nei loro rapporti sociali, spesso l'altro è percepito non come risorsa, ma come minaccia per cui si rinchiodano nel proprio gruppo e tutto ciò che è esterno è percepito come pericolo.
- La famiglia è ancora il rifugio per molti, mentre tentano di rinviare sempre più l'ingresso nella vita adulta.
- Il lavoro, condizionato da tanta flessibilità e discontinuità, procura loro tanta precarietà che richiede ogni giorno costi umani e sociali molto pesanti.

Ma davvero tutti i giovani rispondono a questa descrizione?

Gli adulti sono disponibili a porsi davanti a queste diversità con la necessaria attenzione che il dialogo esigerebbe?

**Di fronte alle grandi svolte epocali che distinguono questo tempo ci sentiamo tutti inadeguati e smarriti: il futuro dei giovani è una delle più grandi sfide da affrontare. I giovani non hanno risposte alle loro attese, ma forse sono anche privi di attese, incentrati come sono sul loro presente e poco propensi a guardare al futuro che vedono carico di incertezza e poco rassicurante.**

**È proprio vero?**

**Carità senza Confini vuole sentire la loro voce e quella di esperti che vivono a contatto con queste realtà.**



La giornata sarà scandita da diversi momenti.

Ore 16,00 Preghiere e canti

16,20 Introduzione dell'Assistente Don Raimondo Nkindji

16,30 Saluto del nostro vescovo Mons Luigi Negri

16,50 Relazione dell'esperto Dott. Andrea Zampollo rappresentante del Sermig (Servizio Missionario Giovani) fondato a Torino da Ernesto Olivero ha dato vita all'Arsenale della Pace.

17,30 Testimonianza di Marinella Baldiserra, responsabile del gruppo giovani dell'Associazione Papa Giovanni

17,50 Intervento di un rappresentante del Forum dei Giovani di San Marino sulla partecipazione dei giovani alla vita del paese.

*Seguirà*

19,30 cena di solidarietà

Animazione musicale

22,00 Estrazione della lotteria

"A quanti ci conoscono e a tutti quelli che ancora non ci hanno incontrato e vogliono assieme a noi approfondire questo tema rivolgiamo un caldo invito a trascorrere il pomeriggio del 2 marzo in nostra compagnia e nello spirito della nostra solidale iniziativa. Tutto il ricavato della giornata sarà utilizzato per la realizzazione dei numerosi progetti di solidarietà in vari Paesi del mondo, programmati per l'anno 2008".

È l'invito di Rita Berardi, Presidente di "Carità senza Confini".

## Saranno ordinati da Mons. Negri, domenica 30 marzo alle ore 17 nella Cattedrale di Pennabilli

### LUIS ISAIAS GUANOPATIN BOMBON VERSO IL PRESBITERATO JHON BLANDON, DIACONO

#### SIGNORE MIO E DIO MIO

La gioia dell'avvicinarsi al grande traguardo della consacrazione sacerdotale mi fa sentire la responsabilità del grande dono della vocazione che il Signore mette nelle nostre mani. Delle volte mi domando perché il Signore si fida così tanto di noi. Lui sa di come siamo fragili, ma nonostante questo Lui stesso ci dà la risposta **"Io sono con voi tutti i giorni della vostra vita"**. Queste parole che risuonano nella mia vita e non hanno cessato di echeggiare fin da quando ho imparato a conoscere il suo amore, si risaltano soprattutto nelle parole dell'apostolo Giacomo: **"Signore mio e Dio mio"** in queste parole dell'apostolo raffiguro la mia pochezza e la mia nullità, ma allo stesso tempo mi sostiene la certezza, che la grazia divina viene incontro alla mia debolezza. Da questo fatto ineluttabile il Signore apre la cortecchia della nostra umanità, povera e sofferente, e lascia sprigionare la sua divinità sopra di noi. Ed è per questo, come dice San Paolo, che, **"il Signore ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella ca-**

rità... e questo a lode e gloria della Sua Grazia".

Perdonatemi se mi azzardo a dire che, tra noi e Cristo c'è un insieme di rapporti personali, specifici, qualificanti che confluiscono nella identificazione dell'essere sacerdote come persona assunta da Lui. L'assunzione da parte di Cristo in noi non avviene attraverso la semplice ispirazione, bensì attraverso una realtà sacramentale, interiormente innovativa della nostra identità. Per mezzo del sacramento dell'Ordine siamo assunti da Cristo per poi essere mandati. Quindi siamo radicati in Cristo, configurati a Lui. Vivere di Cristo quindi vuol dire avere l'immediatezza di un incontro con Lui che è vivo, con Lui che è presente, con Lui che è contemporaneo di ognuno di noi. Perché questo avvenga, è necessario che, nella nostra vita, il contemplare Cristo trovi più spazio, il pregare con Cristo diventi più assiduo, il comunicare con Cristo, soprattutto attraverso l'efficacia dei sacramenti diventi esperienza di ogni



giorno, pienezza di tutte le nostre aspirazioni. Perciò vi chiedo di unirvi alla mia preghiera e di sorreggermi con le vostre. A Dio renderò conto di quello che farò celebrando, e conformerò la mia vita alla Sua. Voglio ricordare fin d'ora tutti coloro che hanno curato la mia formazione: ringrazio Mons. Rabitti, don Sante, don Armando, don

Elio Ciccioni, don Elio Ciacci per la sua amorevole cura spirituale, don Mansueto, don Peppino che mi ha accolto come un Padre nella comunità di Serravalle e nella quale mi ha fatto sentire parte della sua famiglia e infine ringrazio Mons. Negri che ha saputo inculcare l'amore di Cristo in tutti noi consacrati.

A tutti voi chiedo di sostenermi con le vostre preghiere per questo grande dono che Dio mi fa e che io possa rispondere con le medesime parole dell'apostolo Paolo: **"Io vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me"**.

Luis Isaias Guanopatin Bombon

#### IL SIGNORE VEDE QUELLO CHE NOI NON RIUSCIAMO A VEDERE

Sono Jhon Jairo Blandon futuro diacono della Diocesi di San Marino Montefeltro.

Da quando ho sentito la chiamata che mi faceva il Signore di mettermi al suo servizio per mezzo del ministero sacerdotale, la mia prima domanda è stata: "perché io?", consapevole che non ero, né sono degno di essere un ministro del Signore. Però ricordando la storia della salvezza, in cui né il nostro padre Abramo e Davide nell'antico testamento né gli Apostoli nel nuovo, erano precisamente le figure che gli uomini avrebbero scelto per i loro doni o per la loro santità, ho compreso che il Signore vede sempre quello che noi non riusciamo a vedere. Così mi sono affidato a Lui entrando nel seminario per iniziare il mio cammino di formazione spirituale ed culturale. Dopo questi anni la mia domanda è stata: "sono formato?", e la mia risposta: "non è finita qui, ho solo compiuto un breve tratto della mia strada, ho raggiunto solo una piccola tappa".

Con l'esperienza pastorale ho capito che tutti i giorni dobbiamo lavorare e im-

pegnarci per migliorare e modificare qualcosa che non va; ricco di questa consapevolezza, chiedo incessantemente al Signore di donarmi molta umiltà e molta pazienza che sono virtù indispensabili nella nostra vita quotidiana. Il Concilio Vaticano II elenca le funzioni liturgiche e pastorali del diacono: «Amministrare solennemente il Battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire in nome della Chiesa il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramenti, dirigere il rito funebre e della sepoltura» (LG 29).

Inoltre un impegno dei diaconi è quello di amministrare bene e con trasparenza e spirito di carità, tutto quello che passa per le nostre mani ma che non è nostro ma della Chiesa. I diaconi hanno, in questo campo, la funzione di «esercitare, in nome della gerarchia, i doveri della carità e della buona amministrazione e provvedere anche le opere e non solo materiale a favore dei fratelli più bisognosi o indigenti».

Vorrei ringraziare tante persone che hanno avuto cura di me: i miei genitori, la

mia famiglia, il Vescovo della mia Diocesi di origine, il mio Parroco che il Signore ha chiamato per averlo più vicino nel cielo, e qui, in Italia, Don Hernando Cabrales Cappellano in servizio presso l'Ospedale di Urbino, Don Hugo Garcia, l'Arcivescovo Paolo Rabitti che mi accettato in diocesi e ultimo seminarista di questa Chiesa prima della sua partenza per Ferrara, il nostro Vescovo Mons Luigi Negri che mi consacrerà, Don Elio Ciccioni, Don Elder Dallos, Don Emmanuel Murmu mio Parroco attuale, i parrocchiani di Mercatale dove sono rimasto per tre anni e quelli di Perticara dove ora presto il mio servizio, e l'Azione Cattolica Diocesana. Così, lasciando lontano una mamma, ne ho trovate molte altre e anche tanti fratelli affettuosi che mi vogliono bene.

Ringrazio tutti di cuore



Jhon Jairo Blandon



# Una chiesa bella per una Pasqua bella

**PREPARARE BENE UN RITO COMPORTA ANCHE PREPARARE CORRETTAMENTE LO SPAZIO IN CUI ESSO SI SVOLGE**

## Il linguaggio dei segni

La Parola di Dio genera la fede: la Chiesa non si stanca di ricordare il legame tra parola e fede. La medesima cosa la teologia e la Chiesa dicono dei segni visibili *“mediante i quali la fede si alimenta, si irrobustisce e si esprime”* (PNMR n. 5). Vengono così suggerite due idee: i segni sono *“espressione”* per colui che li compie, in quanto manifestano la sua fede (pensiamo al segno della croce). Sono un *“impressione”* per colui che li riceve e li lascia agire su di sé (pensiamo al segno dell'acqua battesimale). I fedeli devono partecipare *“consapevolmente, piamente e attivamente”* alla celebrazione liturgica. Il ruolo dello spettatore muto e passivo non corrisponde alla natura della liturgia. Nel culto i fedeli sono infatti la comunità santa, il popolo che Dio si è conquistato, il sacerdozio regale: a tale esigenza vengono incontro i segni cultuali. Essi servono e aiutano a far partecipare in maniera piena e attiva i fedeli. Tra i segni liturgici alcuni sono particolarmente qualificati ed occupano un posto preminente essendo stati istituiti da Gesù e riguardando le situazioni decisive della vita umana: sono i sacramenti, che operano quanto significano e perché lo significano (*dall'acqua del battesimo sgorga una vita nuova; dalla mensa eucaristica partiamo rinvigoriti...*); essi rendono efficaci i processi invisibili e non udibili della grazia.

Nella categoria dei segni principali rientrano anche le case di Dio che derivano il loro simbolismo dall'assemblea liturgica, che è il segno primario della presenza di Cristo. Ma la dignità dei fedeli irradia al di là di esse. *“Giustamente, fin dall'antichità, il nome chiesa è stato esteso anche all'edificio in cui la comunità cristiana si riunisce... in quanto costruzione visibile la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo”* (Rito della dedizione della Chiesa). Il rito non è ritualismo, cioè materiale esecuzione di gesti prescritti da una rubrica. Il rito è un sistema simbolico complesso, un'azione simbolica che coinvolge la parola, il gesto, le persone e anche lo spazio. Anche per la celebrazione liturgica vale il principio di linguistica dove il contesto è più importante del testo: cioè una stessa parola può assumere sfumature e significati diversi in base al contesto, alla frase in cui è collocata. Allo stesso modo un gesto rituale rischia di veicolare una

comunicazione deviante se non è collocato nel giusto contesto celebrativo. *“Un battesimo compiuto in una chiesa semi-buia, presso un fonte battesimale che denota trascuratezza è certamente un sacramento “valido” davanti a Dio, ma non dice la stessa cosa di un battesimo correttamente celebrato nel contesto di un'assemblea festosa, in una chiesa luminosa, presso un fonte battesimale addobbato a festa”* (S. Sirboni, *Il rito e lo spazio*).

Quando entriamo in una casa ci rendiamo immediatamente conto, grosso modo, della personalità, dei gusti, del modo di vivere di colui che vi abita. Ciò vale anche per lo spazio liturgico; in esso la Chiesa riflette se stessa, la sua storia, il suo modo di pensare e di agire. Esiste una relazione profonda fra il luogo di culto e il rito che in esso si celebra; per questa ragione non è possibile celebrare correttamente e prescindere dallo spazio.

## Spazi e segni pasquali

Ogni domenica è Pasqua, lo sappiamo. Ma la cura con la quale dobbiamo preparare la celebrazione pasquale annuale deve saper tradurre nel concreto delle nostre chiese l'auspicio del Concilio: riti e segni *“... splendano per nobile semplicità; siano chiari per brevità ed evitino inutili ripetizioni”* (SC 34). Semplicità, chiarezza

e sobrietà che deve coinvolgere anche lo spazio cultuale a cominciare dall'area presbiteriale dove non di rado si accumulano elementi che soffocano i segni qualificanti di questo luogo centrale: l'altare e la sede presidenziale. Scrivo pensando ad alcune nostre chiese dove soluzioni di adeguamento degli spazi alle norme liturgiche sono ancora *“provvisorie”* dopo oltre quarant'anni e pensando anche ai laici che hanno compiuto nel frattempo un cammino di formazione liturgica. È alla loro sensibilità che affido qualche breve nota affinché la purificazione di alcuni spazi cultuali aiuti a fare risplendere in tutta la loro bellezza i riti della santa Pasqua.

**L'altare:** essendo il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, mensa del sacrificio e del convito pasquale non deve essere nascosto da altri elementi che, tra l'altro, sono del tutto fuori luogo nell'area presbiteriale (a cominciare da cartelli e cartelloni cuciti alla tovaglia, da statue e statuette). Candelieri e fiori devono essere sobri per numero e dimensione; le norme del Messale Romano prevedono che possano più opportunamente essere collocati a fianco dell'altare, in modo che la mensa esalti il valore dei segni liturgici (pane e vino). Il microfono, per dimensione e collocazione, sia il meno ingombrante

*Continua a pag. 8*

PER I MINISTERI LAICALI

## Ritiro spirituale

Domenica 9 marzo

al Santuario del Crocifisso  
di Talamello

**Inizio ore 14,45**

**TUTTI PRESENTI!**

*Per informazioni: don Lino 335 473027*

## Una chiesa bella per...

Continua da pag. 7

te possibile. Il leggio da altare non dovrebbe mai sovrastare i segni eucaristici del calice e della pisside. Perché non ritornare, come già molti fanno, all'antico cuscino, mai abrogato?

**Il luogo della parola:** non può essere un traballante leggio! Ma se ancora lo fosse, sarà bene rivestirlo di un bel drappo prezioso e ornarlo con una bella composizione floreale. Se non ci si preoccupa di rispettare la parola, quella di Dio come quella dei ministri (preparati!) che agiscono in nome dell'assemblea, quale idea si trasmette sull'importanza, di ciò che la liturgia proclama nelle letture, nelle preghiere e nell'omelia? Controllare per tempo la buona diffusione della voce. In alcune chiese l'ascolto si trasforma in un supplizio a causa di impianti inadeguati o mal funzionanti!

**La sede presidenziale:** non è la panca o la poltrona sulla quale andavano a sedersi i sacerdoti nella messa solenne in attesa che la corale terminasse il canto. Essa è ritornata ad essere un preciso e significativo luogo liturgico. Deve essere dignitosa e non una sedia qualsiasi; deve esprimere la grandezza del compito di chi presiede (dal latino *prae* – *sedeo* = stare davanti) nella persona di Cristo servo, guida e maestro, evitando quella pomposità che sarebbe contraria alla sensibilità di oggi.

**Il cero pasquale:** il suo significato più profondo è dischiuso solo dalla celebrazione della veglia pasquale. Tutta la veglia è un immenso tesoro per la ricchezza di testi e preghiere, ma è anche un rito articolato da preparare per tempo, distribuendo compiti e incarichi ministeriali. La luce nella notte e il gioioso canto pasquale davanti allo sveltante cero manifestano simbolicamente la luce del mistero della redenzione. I fedeli si radunano di notte, vengono dall'oscurità della notte: tutto questo significa che essi provengono dall'oscurità del peccato e della morte. Attendono Cristo, il solo che può dire: *“Io sono la luce del mondo”*. Soltanto la sua luce illumina i cuori degli uomini. Di qui anche l'uso antico e tutt'oggi valido di accendere piccole candele al cero pasquale e di chiamare i battezzati *“illuminati”*.

La luce del Cristo risorto merita un cero... di cera e non di legno o plastica, non vi pare?

Un vecchio proverbio dice: *“Anche l'occhio vuole la sua parte”*.

A maggior ragione anche i segni liturgici reclamano un po' di rispetto... Anticipo auguri belli per una bella Pasqua.

don Lino Tosi

# LA “SAPIENZA” DEI DISPERATI

Nella commedia *Il punitore di se stesso* di Publio Terenzio Afro (del II sec. a.C.), Crèmete, invitato da Menedemo a farsi i fatti suoi, risponde: *«Homo sum, humani nihil a me alienum puto»*: “sono un uomo, e tutte le cose umane mi interessano”.

Benedetto XVI da tre anni ripete lo stesso concetto: il cristiano è un uomo, niente di ciò che è umano gli è estraneo: calcio, soldi, politica, donne, ricerca scientifica, ... gli appartengono Dioniso (l'eros) e Apollo (la ragione). Anzi, tendenzialmente un cristiano realizza l'uomo a trecentosessanta gradi; poiché *la fede è vita per la ragione, le permette di raggiungere il reale e fare esperienza della verità; che non è un'idea ma l'incontro con la presenza di Cristo*.

La qual cosa non è tollerata. La Repubblica dei laicisti non transige: la fede è un sentimento privato e non deve interferire con la vita reale. Il cristiano si limiti a fare “i fatti suoi”: preghiera e volontariato. Non pretenda dire che la fede allarga la ragione dell'uomo concreto che lavora, studia, fa figli, va in vacanza, soffre, gode. I laicisti, accomodanti con una religiosità *pièd à terre*, archiviano i testimoni: quelli che *nel mondo reale introducono un altro modo di percepire l'esistenza e lo fanno con piena ragionevolezza*.

E così hanno appioppato un ceffone al Papa. In pieno volto. Nell'Università da lui fondata. Come se l'università non fosse nata dalla tradizione medievale, perciò cristiana e guelfa, nella pratica della libera ricerca, ancor prima dei luoghi comuni della tolleranza e della laicità.

L'ingiuria del nuovo Menedemo è venuta per mano di 67 docenti e un centinaio di studenti. Il rigurgito dogmatico della “Sapienza” rivela la matrice politica e culturale delle sedi dell'istruzione, diventate ormai evidentemente “sedi distruzione”. Non poteva essere altrimenti. Il '68 ha lasciato il segno: molti sono diventati maestri di pensiero con il 18 politico. Si tratta di una vetero-cultura abbarbicata su posizioni tardo-ottocentesche, imparentate con il marx-leninismo. Peguy la definiva “laicismo clericale”. I principi di questa ideologia sono il positivismo – solo la scienza ci dà certezze, il resto non conta nulla – e la ragion di stato – tutto nello stato, per lo stato, con lo stato –. Non è forse lei a renderci più soli e violenti? E chi difende la libertà promuovendo scuole, opere assistenziali, associazioni... o semplicemente traendo criteri d'azione altrove, viene mal sopportato e confinato nel ghetto degli antidemocratici.

Benedetto non può andare all'Università perché testimonia che il cristiano non è un mezzo uomo – come quello del “clericalismo clericale” (Peguy) catto-fascista e sessuofobo ieri e catto-comunista e pauperistico oggi –. Insegna che la fede del cristiano nasce nella carne dell'eros (cfr. *Deus caritas est*) e conferisce alla ragione – proprio alla *ragione* – un nuovo modo di guardare le cose e l'unica speranza cogente (cfr. *Spe salvi*). Chiama amore un legame disposto al sacrificio e dignità quella di un essere che





non vivrebbe ancora fuori dell'utero o non vivrebbe più fuori da un letto d'ospedale, dice che l'omosessualità è un dato di fatto ma non può essere un dato di principio, e che i figli sono fatti per avere genitori e non *baby-sitters*. Insomma, che c'è una verità delle cose che si può scoprire, a condizione che la ragione non si chiuda nell'ideologia. Ed esiste anche la *prova* di questa verità: *la vita diventa più umana*. Il che è stato giudicato razionale per millenni, ma oggi non risulta *à la page*. Perciò va emarginato oltre Tevere.

Invece, un cristiano in ritirata, per così dire con la coda fra le gambe, per il quale la fede è solo un fatto privato che non riguarda la vita, è il benvenuto nei salotti bene del laicismo. Anzi lo fanno Ministro. Tanto non mostra passione per alcuna cosa. Lo rivelano le sue labbra sottili che trattengono un'espressione semplicemente inutile, la carnagione chiara dell'introversione e la compostezza mesta dei movimenti, se non addirittura la loro flaccidezza. È un'anima senza carne che non ingombra e si addomestica facilmente. Come la Bindi sui Dico, il Capo di Governo che con rivoltante ignavia sul caso "Sapienza" ha borbottato: "guardiamo avanti a problemi più seri" (sic! il peggio del vecchio democristiano!). Beh, non sarà caduto per questo, ma l'avrebbe meritato!

La mancata visita di Ratzinger all'Ateneo romano ha mostrato le nudità di questa pseudo-cultura. Innanzitutto abbiamo potuto constatare che i progressi delle ricerche degli ultimi settant'anni sono sconosciute a esimi baroni italiani. Per causa loro l'Italia sembra ancora quella a cui dovette scrivere M.me de Staël per svegliarla dall'imbecillità del suo provincialismo. La scuola fenomenologica, l'epistemologia popperiana, la filosofia del linguaggio di Wittgenstein e la critica di Horkheimer – solo per fare qualche nome – hanno sturato le orecchie a tutti i vecchi scienziati, tranne i 67 romani, sembrerebbe: più la ragione conosce, più diventa ragionevole l'ipotesi che il Mistero sia il suo vero oggetto. La sfida a vivere come se Dio esistesse – lanciata nei primi giorni di pontificato – si dimostra del tutto rispondente alla natura razionale e all'evoluzione della ricerca scientifica. In secondo luogo, sap-

priamo meglio che non per tutti è tramontata l'ideologia di uno Stato come sorgente di tutti i diritti, né è caduto il muro. I cattolici non vogliono uno Stato confessionale, chiedono solo uno Stato al servizio delle diverse identità, pluralista per chiunque accetti di ragionare senza ciechi dogmatismi.

Infine, forse, i 67 firmatari e il centinaio di studenti non saranno nemmeno quei seri epistemologi e repubblicani di ferro che abbiamo descritto. Sta a vedere che sono semplicemente dei delusi incarogniti. Il '68 li ha traditi: la rivoluzione non è arrivata, lo Stato è affondato nel caos, ha vinto il mercato e loro sono sempre più disperati e nichilisti. Mentre dall'altra

parte – quella che doveva essere sepolta dalla contestazione – qualcuno sembra difendere la ragione e la speranza degli uomini concreti, non quelli immaginati dall'utopia e dai laboratori della scienza.

Il matrimonio tra fede e ragione "non s'ha da fare", gridano i bravi, sarebbe la loro fine e l'inizio di un nuovo umanesimo. Ma questa volta il popolo non li ha seguiti, l'aria è cambiata. Molte sono state le manifestazioni di solidarietà per il Papa, cioè per un nuovo e antico uso della ragione. Solo pochi non si sono accorti del parossismo di alcuni disperati. Ai quali ben si addice il titolo della commedia di Publio Terenzio Afro.

*Alfiero Mariotti*

PRESSO GLI ISTITUTI "EINAUDI" E "BENELLI" DI NOVAFELTRIA SONO STATI 38 I DOCENTI CHE HANNO SOTTOSCRITTO LA LETTERA CHE PUBBLICHIAMO INDIRIZZATA AL MINISTRO SULLA VICENDA DE LA SAPIENZA

## *Al Sig. Ministro dell'Università e della Ricerca* **ON. FABIO MUSSI**

*In qualità di insegnanti, che perseguono nell'attività didattico-educativa l'obiettivo di favorire nei propri alunni atteggiamenti civili attenti al confronto culturale, politico e morale tra tutte le identità della società nazionale e internazionale, esprimiamo la nostra fondata preoccupazione in merito alle recenti vicende che si sono verificate nell'ateneo romano della "Sapienza".*

*Riteniamo che una cosa sia esprimere il proprio parere sull'opportunità dell'invito rivolto dal Rettore ad una autorità laica o religiosa a partecipare alla cerimonia di apertura dell'anno accademico, altra cosa sia organizzare una vera e propria barricata ideologica che sembra non tenere affatto conto dei principi della libertà e della democrazia sui quali sono fondate la convivenza della Repubblica, la ricerca e l'educazione.*

*Aggrava la qualifica di intolleranza il fatto che l'attacco si rivolga ad una personalità della cultura da tutti riconosciuta e massima autorità di una Istituzione internazionale che tanto svolge a difesa dei diritti umani in tutti i Paesi del mondo.*

*Siamo sorpresi che accanto ad un gruppo sparuto di studenti – per i quali le contestazioni scomposte sono connaturate all'età – siano scesi in campo docenti qualificati dalla Repubblica all'insegnamento e che dovrebbero illuminare sui valori fondanti del dialogo e della ragionevolezza.*

*Ci conforta solamente l'esiguità del numero dei firmatari della contestazione, e anche la Sua dichiarazione al Parlamento rilasciata in data 16 gennaio; ma ci deprime la tiepida reazione da parte di tutte le autorità competenti. Anche noi liberi cittadini e insegnanti "speriamo", come Lei dice, che "l'Università italiana non commetterà mai più questo errore", ma sentiamo il dovere di aggiungere che chi ha responsabilità governative non può accontentarsi di semplici auspici.*

*Per mettere in crisi la mentalità e l'atteggiamento liberali e democratici di una Nazione – specialmente nei giovani –, conquistati attraverso notevoli sacrifici, spesso bastano lievi slittamenti su questioni fondamentali come la libertà di espressione.*

Seguono 38 firme

Novafeltria 17 gennaio 2008

AL TEATRO CONCORDIA DI BORGOMAGGIORE È STATO RAPPRESANTO UNO SPETTACOLO CHE INSEGNA AD AMARE LA VITA IN MANIERA VERA E CONCRETA

## IN SCENA LA VITA

Protagonisti due coniugi fiorentini Antimo e Cinzia, attori e ballerini professionisti, con i tre figli Ismaele, Francesco e Maria

Vedere una famiglia in scena che danza, canta e racconta la bellezza dell'amore coniugale e dell'accoglienza della vita nascente, ha prodotto particolari suggestioni e sinceri riconoscimenti. Soprattutto ha suscitato tanta commozione, una commozione che arriva a far vibrare le corde più profonde del cuore e che fa riflettere più di mille parole. Lo spettacolo è stato ricco di testimonianze che, in un crescendo di emozioni, sono sfociate in un vero e proprio grido d'amore: amore per la vita, per la famiglia, amore per ogni singola persona umana.

Movimenti di danza, note musicali, storie vere di gioia e di dolore, immagini toccanti. Il merito di tutto questo va a due coniugi di Firenze, **Antimo Verrengia** e **Cinzia Calusi**, ballerini ed attori professionisti, che hanno creato "In scena la vita", uno spettacolo dall'alto e nobile intento di far riflettere sulla bellezza e l'importanza della vita umana.

Lo spettacolo inizia con un toccante video che mostra le immagini di un feto in movimento, mentre Cinzia danza quasi come dentro un'ecografia tridimensionale, cercando di imitare la singolare gioia del bimbo che cresce e si forma nel grembo materno. Immagini, balletto, canzoni, passi tratti dalla Bibbia e dagli scritti di personaggi come Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta hanno trasmesso la gioia dell'essere famiglia, la tenerezza dell'amore dei due sposi. Un amore dal quale nasce la vita.

Le testimonianze raccontano infatti quanto sia bello accogliere la vita sempre, anche quando malata, anche se durerà solo pochi giorni, anche se il momento non sembra quello giusto per mettere al mondo un bimbo. E, al tempo stesso, fanno riflettere sul dramma che quasi sempre accompagna le donne dopo aver abortito volontariamente. Un dramma psicologico terribile, di cui però non si sente quasi mai parlare.

La bellezza di un figlio si tocca con mano nei momenti in cui Ismaele, Francesco e Maria, i tre bimbi di Cinzia e Antimo, salgono sul palco e danzano assieme ai genitori.

L'idea di portare "In scena la Vita" a San Marino nasce dall'incontro tra i membri del Movimento Per la Vita del Montefeltro con Cinzia e Antimo, due coniugi che fanno parte del Movimento Per la Vita di Firenze e viaggiano l'Italia in lungo e in largo per portare il loro messaggio a tutti. Da questa primo dialogo è nata l'esigenza di creare un comitato promotore dell'evento, coinvolgendo nel progetto anche associazioni di tutta la diocesi San Marino-Montefeltro che hanno una sensibilità particolare per il tema della vita e della famiglia.

Amare la vita in maniera vera e concreta è ciò che spinge ad impegnarsi perché tutte le vite siano rispettate e salvaguardate. Una vita che merita rispetto e amore in ogni situazione, perché ogni persona ha un valore inestimabile che la rende importante e preziosa anche nelle situazioni più dolorose. Chi non ap-

prezza il dono più grande che abbia mai ricevuto, la vita appunto, non può sentire il bisogno di difendere chi di tale dono viene privato. L'aborto è una piaga silenziosa ma profonda che incide i cuori di tante persone nel nostro Paese e nel mondo. Un mondo dove negli ultimi 30 anni oltre un miliardo di bambini sono morti a causa dell'aborto legale, lasciando quindi oltre un miliardo di madri sole nel proprio dolore.

Al di là delle dissertazioni scientifiche, giuridiche o etiche sul diritto alla vita e la salvaguardia della famiglia, i due artisti hanno creato uno spettacolo che fa toccare con mano la bellezza della vita e della famiglia che, quando è stabile, contribuisce enormemente alla crescita e alla serenità dei figli, rendendo migliori la nostra società e il nostro futuro.

Il loro messaggio fa riflettere, stride con l'attuale mentalità del tutto e subito. Cinzia e Antimo sono due appassionati della vita, lo si vede dall'entusiasmo e la meticolosità con cui hanno realizzato questo lavoro, e chi li conosce personalmente respira la gioia di vivere dal loro modo di porsi, di parlare, dalla serenità e semplicità che caratterizzano il rapporto con i loro bimbi.

Perciò li ringraziamo, così come ringraziamo tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo. In particolare chi ha promosso l'evento: Giunta di Castello di Serravalle, Centro di Solidarietà San Marino, Centro Sociale S. Andrea, Comitato

Vita Scienza Ragione – San Marino, Movimento Per la Vita "Gianna Beretta Molla" – Montefeltro, Associazione Il sostegno, Associazione Sammarinese Alberto Marvelli, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Pastorale Giovanile della Diocesi San Marino-Montefeltro, [www.culturacattolica.it](http://www.culturacattolica.it).

Un ringraziamento a chi ha dato il patrocinio ed il contributo all'iniziativa, in particolare gli Eccellentissimi Capitani Reggenti, la Segreteria di Stato al Lavoro, alla Cooperazione e alle Politiche Giovanili, la Segreteria di Stato per la Sanità, la Sicurezza Sociale, la Previdenza e le Pari Opportunità; la Segreteria di Stato all'Istruzione e la Cultura, all'Università e gli Affari Sociali e la Giunta di Castello di Borgo Maggiore.

Un ringraziamento speciale all'Ente Cassa di Faetano per il contributo allo spettacolo.

Il ricavato dell'ingresso a offerta libera è stato devoluto al Movimento per la Vita "Gianna Beretta Molla" del Montefeltro e Associazione Comunità Giovanni XXIII in aiuto a maternità difficili.

*Giulia Cenerini*

*Ci auguriamo di poter ospitare presto altre iniziative che tocchino il cuore ancor prima che la mente, e che contribuiscano a costruire giorno dopo giorno la civiltà dell'amore.*





# IL BEATO DOMENICO SPADAFORA

## SULLA VIA DELLA CANONIZZAZIONE

**Di nobili origini, nasce a Randazzo, in Sicilia. Avviato ad una brillante carriera diplomatica l'abbandona ben presto per entrare nell'ordine dei domenicani. Il suo approdo nel Montefeltro.**

Nella Chiesa di S. Maria in Reclauso riposa il corpo incorrotto, ove accorre tutto l'anno una moltitudine di fedeli attratta dalla sua fama di santità di vita. Scrive Mons. Negri: *"I suoi interlocutori furono la povera e grande gente del Montefeltro che da lui venne rigorosamente educata alla verità della fede, della speranza, della carità e che ebbe in lui un grande facitore di bene che sapeva condividere fino in fondo i bisogni spirituali e materiali di modo che, in lui, la dottrina diventava vita per tutti coloro che lo incontravano e la sua vita rendeva credibile la dottrina"*.

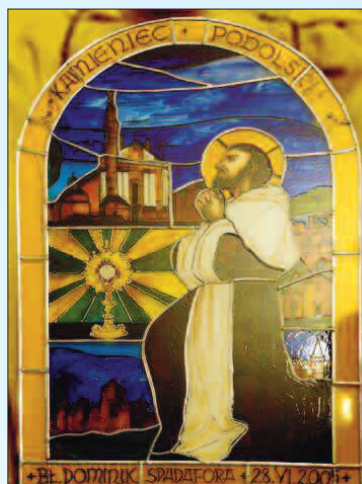
\*\*\*

Dall'antico canto dei pastori *"Padre nostro che sei nei cieli guarda il tuo gregge che resti intero e tuo. Sia salva la tua proprietà, come in cielo così in terra. Dacci oggi i pascoli di domani, riporta la smarrita e noi te l'offriremo e non permettere gli agguati ma salvaci dai lupi e così sia"*: è una preghiera possente quella che sale al cielo dalle aree montane di Monte Cerignone teatro della vita del Beato Domenico Spadafora di cui è cominciata la causa di canonizzazione. Nei primi secoli dell'anno mille la valle del Conca ha sentito a lungo risuonare il Cantico dei pastori poichè i boschi e i pascoli erano le fonti principali di sopravvivenza per gli abitanti che si erano insediati lungo le rive del fiume Conca, dagli antichi chiamato Crustumius, che forniva anche acqua e pesce. Dalla costa romagnola erano risaliti lungo il fiume gruppi di persone che a mano a mano si erano insediati in aree confacenti alle loro necessità. Anche Domenico Spadafora, fraticello domenicano, proveniente da Randazzo in Sicilia, dopo avere lasciato una promettente carriera accademica, dalla foce di Cattolica aveva risalito il Conca ed era rimasto incantato giungendo a Monte Cerignone. Il luogo era abitato già da epoca romana, come testimoniano antichi reperti, e le case si stendevano lungo i tornanti che salivano verso il Monte Faggiola permettendo così di giungere all'attuale Macerata Feltria, anticamente Pitinum Pisarense, Municipio romano di notevole importanza. L'illustre di nobile casato, Domenico Spadafora, accompagnato da altri confratelli domenicani, fra i quali Fra Tommaso da San Marino, era rimasto incantato dal versante opposto al Passo della Faggiola ed era risalito verso la Valle Magnone, dove poco distante dal suo centro, aveva fondato il "Conventino".

Nel Vangelo si legge che Gesù dice "Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo, andrò in cerca della pecora smarrita, fascero la pecora ferita e curerò la malata".

Così, insieme ad altri confratelli, Domenico Spadafora dimenticò i re della terra e si mise a servire il povero e l'umile.

Egli, infatti, fece sue le chiare e semplici parole del Signore: l'attenzione al prossimo è condizione indispensabile per entrare nel regno di Dio.



L'attenzione è condivisione, è dare qualcosa di noi stessi agli altri, soprattutto ai poveri e ai sofferenti. Dare un po' del nostro tempo, della nostra intelligenza a chi ha bisogno e Domenico Spadafora così fece solcando la valle del Conca per dare parole di pace e di amore.

Parole che non si sono perse nel vento ma il cui suono è giunto fino a noi insieme alla scia di bontà che il Beato fece che tuttora fa, con i suoi interventi presso Dio per chi si rivolge a lui.

Ora nella Chiesa di Santa Maria in Reclauso si può ammirare il corpo del Beato che, per grazia divina, non si è decomposto e che tanto bene irradia ai fedeli che lo venerano. Le cronache dell'epoca raccontano che Fra Tommaso da San Marino quando, insieme ad altri confratelli si accinse ad aprire la cassa dove era custodito il corpo di Domenico Spadafora, fu inondato da un profumo intenso mentre alla vista del corpo integro del Beato caddero tutti in profonda preghiera. Preghiera che da allora è giunta fino a noi e sta facendo salire il frate domenicano al più alto grado degli onori degli altari: infatti è in corso la causa di canonizzazione.

Il 2006 è stato l'anno che ha visto l'ufficializzazione della causa e il 10 settembre, festa della sua ascesa al cielo, è stata data comunicazione al pubblico dell'evento.

In tale occasione sono giunti, nella valle del Conca, autorità civili e religiose da Randazzo, luogo d'origine del casato dei Spadafora, ora gemellato con Monte Cerignone che, insieme ad autorità locali e non, hanno udito dalla voce del Vescovo di San Marino-Montefeltro, Mons. Luigi Negri, la notizia che anche per il Beato Domenico è cominciata la causa di canonizzazione.

La devozione che da secoli le popolazioni della zona hanno per l'umile fraticello è l'attestazione della sua santità di vita, congiuntamente ai prodigi compiuti, che ora attende la conferma ufficiale.

Il popolo della valle Del Conca, del Foglia, del Marecchia, di San Marino, della costa romagnola e pesarese conosce i frutti che una visita al Santuario del Beato Domenico recano agli animi sofferenti.

In un'epoca in cui sono stati messi in un angolo i valori fondanti del bene, l'esempio di vita vissuta in odore di santità è una panacea per chi non ha più fiducia. Nel contesto umano ci sono realtà assai importanti, difficili da definire e l'esempio di Gesù, imitato nella vita del Beato Spadafora, è un faro per gli uomini che nel mare dell'indifferenza hanno perso la rotta della vita.

Attualmente sono al vaglio della commissione competente i positivi effetti dei prodigi attuati per intercessione del Beato Domenico Spadafora, raccolti negli anni passati dai religiosi che hanno vissuto al Santuario di Monte Cerignone.

*Maria Concetta Selva*

## LA GRADUATORIA

Io sono al quarto posto. In quale classifica? Quella cronologica che va verso la foce. Al primo posto c'è il canonico Don Pietro Righi, il più anziano che vive fuori diocesi e che purtroppo andiamo poco a visitare. È stato parroco di Casteldelci e Amministratore diocesano che risanò le finanze del seminario in quel tempo un po' malandate e che si piccava di averci mantenuti a cosciotti di agnello. Peccato, replicò quel birichino e santamente ironico di Don Elio Ciacci, peccato che quegli agnelli avessero la lisca. A indicare le molte sardine che ci fece trangugiare come secondo al pranzo o alla cena. Un caro saluto e auguri di lunga vita, caro Don Pietro.

Secondo è Don Edoardo Barlassina ora nella casa di riposo a Rimini. Un caro amico di tempi più travagliati, che rideva di se stesso dicendo: Io, da piccolo, ho avuto la meningite e voi sapete che con la meningite o si muore o si diventa scemi. Ma io non sono morto. Caro Don Edoardo, nel ricordo di Montegrimano, di S. Maria in Valcava e di Frontino, sta sereno, prega e riposa.

Al terzo posto sta quella colonna del clero feretrano che è mons. Mansueto Fabbri. Se dovessi dire di lui i titoli graterei il primato alle litanie dei Santi. Non ha mai visto il dottore, sempre sano come un pesce e laborioso come un castoreo. Ma ho paura di una cosa. È tanto gentile e diplomatico che temo sia disposto a cedermi la precedenza. Eccoli dunque al quarto posto sapendo che ciascuno di noi è fidanzato con la morte fin dalla nascita.

Con sorella morte ho avuto due appuntamenti ai tempi della giovinezza, ma ora ogni tanto mi mette un timbro di sangue e siamo al fidanzamento ufficiale che prelude il grande matrimonio. Ma non so se sarà segreto o pubblico, di giorno o di notte, per telegramma o per lunga degenza.

Sarà quel che Dio vorrà. Ma due cose mi premono dirvi prima di quell'ora.

### ... il testamento

Quante brutte vicende abbiamo visto circa il testamento di noi preti e non solo di noi. Non faccio nomi per carità fraterna, ma voglio ricordare alcuni casi. Quel povero prete di montagna che dopo una vita di stenti aveva racimolato una discreta somma da destinarsi al seminario e alla missione. Dopo morto il foglio testamentario se n'era volato via. Quell'altro che aveva accumulato risparmi anche con attività fuori pastorale e che i nipoti annullarono l'esecuzione delle volontà testamentarie perché presentarono agli esecutori la lunga lista delle spese da loro sostenute per assistere lo zio. Altri nipoti che hanno diviso le collane della biblioteca in tre parti massacrandone le opere degli autori; ecc. ecc.

Se ben ricordate, il nostro ben amato Vescovo Rabitti aveva inviato una circolare a tutti per raccomandare di mettere per iscritto le proprie ultime volontà e affidarle a mani sicure, il notaio o la curia.

Non è una cosa semplice, lo so bene anch'io, che, pur avendo fatto il testamento da decine d'anni, non son riuscito a sistemarlo e affidarlo a mani sicure.

### ... il suffragio

Un prete aveva lasciato 70.000 lire per le Sante Messe. Gli eredi pensarono di comperare con quei soldi un vitello che poi sarebbe cresciuto e diventato mucca avrebbe prodotto a sua volta altri vitelli con i quali soddisfare le volontà delle zio. Tutto bene nel progetto... solo che il vitello è morto e non so se i nipoti hanno provveduto diversamente.

Per questo sono a pregare in ginocchio i miei confratelli sacerdoti e i laici a suffragare le anime dei sacerdoti che ne hanno forse più bisogno di tutti gli altri per le grandi responsabilità avute. Per tal motivo devo esprimere un mio disappunto. Con la pazienza di Don Giuseppe Agostini che ha sfogliato tutti i vecchi numeri del MONTEFELTRO, con la diligenza di Don Elio Ciacci che ha frugato negli atti della curia, i ricordi e le correzioni di Don Mansueto Fabbri, avevamo preparato quel volume "IL NECROLOGIO" e il calendarietto con tutte le



date di morte dei sacerdoti dal 1950 al 2000. Il piccolo calendario andava spedito assieme al giornale diocesano, ma così non hanno potuto fare. Perciò chiedo al Direttore di vedere se è possibile farlo ancora. Per i volumi ogni parroco dovrebbe ritirarne qualche pacco da mettere in vendita o per offerta ai propri parrocchiani. La questione finanziaria deve stare in secondo ordine, avendo la curia già pagato tutto. Quei pochi sacerdoti che lo hanno fatto, possono testimoniare quanto i fedeli abbiano gradito. Il piccolo calendario va appeso nelle sacrestie in modo che il celebrante possa dare un'occhiata e ricordare i defunti di cui ricorre l'anniversario. Lo stesso potrebbero fare i fedeli portandolo in casa o leggendolo nelle bacheche all'ingresso delle chiese.

Cari Confratelli e cari fedeli, fatelo per la nostra edificazione e per il suffragio di coloro che non sono più.

Ho avuto la fortuna di conoscere in Terra Santa un umile fraticello laico, fra Giovanni, che passava la notte in preghiera nella basilica dell'Agonia al Gethsemani. Il demonio andava a disturbarlo fin quando una carezza della Madonna lo rassicurò che non sarebbe più stato tormentato. Poi arrivò una colomba e si udì una voce: Sono tua madre, ti ringrazio di essere in paradiso per le Messe gregoriane. È ancora in purgatorio perché si era opposto alla tua vocazione.

Non è una pia leggenda medioevale, ma la testimonianza di un Professore dello Studio Biblico della Flagellazione in Gerusalemme che ne ha scritto la biografia.

Medioevo o no, si muore anche oggi e anche oggi c'è bisogno di testamento e suffragio. Anche per me e per voi.

*Don Eligio Gosti*



# SEGNALI DI PACE

IL 27 GENNAIO SI È SVOLTO A NOVAFELTRIA IL CONVEGNO "LA PACE SI FA STRADA". NUMEROSI I RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO PROVENIENTI DA TUTTA LA DIOCESI. OSPITI ANCHE ALCUNI AMICI DELL' ASSOCIAZIONE "GIOVANNI XXIII"

Pensate a dei bambini che colorano l'asfalto di un parcheggio con alcuni semplicissimi gessetti fra le dita. Immaginate un gruppo di ragazzi che corrono lanciandosi una palla di pezza. Figuratevi nella mente alcuni giovani che si liberano momentaneamente della rigida maschera della maturità ed indossando quella infantile della semplicità, che permette loro di fare sbocciare splendidi sorrisi sui volti dei ragazzi che stanno osservando loro accompagnare i testi di canzoni edificanti con coreografie particolarmente simpatiche. Potrebbero sembrare fotografie di altri tempi oppure ritratti sbiaditi di giorni lontani, ma vi assicuro che tutto questo è avvenuto durante il Convegno della Pace che si è svolto il 27 gennaio presso i locali della parrocchia di Novafeltria. Con lo slogan che ha intitolato il convegno, 'LA PACE SI FA STRADA', i ragazzi di tutta la diocesi sono stati accolti e guidati in un gioco itinerante a tappe, che ha occupato lo svolgimento dell'intera mattinata. I ragazzi si sono confrontati in varie abilità

ed in un considerevole numero di piccole competizioni, tutte quante basate sulla regola dell'antica semplicità che distingueva le attività ludiche del passato. Dopo il divertimento derivato da 'noci svolazzanti, corde salterine e sassolini rimbalzanti', i ragazzi sono stati raccolti in un gruppo consistente per un tranquillo pranzo al sacco, allietato dalla giornata tersa e temperata, condizioni inaspettate considerato il periodo dell'anno. Il gruppo è rimasto unito nonostante lo spostamento nel teatro adiacente la parrocchia, che ospitava alcuni amici della comunità Papa Giovanni XXIII invitati per l'occasione. Con parole semplici ma profonde sono riusciti a pizzicare le corde più profonde dei cuori dei presenti. Gli ospiti più giovani hanno stupito il pubblico pronunciando discorsi talmente penetranti che ci hanno dimostrato come la maturità non sia solo una questione di anagrafe. La testimonianza ha gravitato intorno alla figura di don Oreste Benzi da poco scomparso. Nonostante la forte commozione, che abbracciava tutti i pre-

senti, per il grande affetto nutrito nei confronti di questo personaggio indimenticabile, si è riusciti a dipingere con parole dalle tonalità più splendide un ritratto a dire poco spettacolare del caro don Oreste, con la bellezza dell'Amore impressa sul suo volto e la Gioia contagiosa che sgorga dal suo sorriso. Per concludere l'incontro tutti i partecipanti hanno ringraziato il Signore in una calorosa Celebrazione Eucaristica che ha contato la presenza di numerosi genitori interessati a condividere con il loro tesoro più grande quel momento indimenticabile. GRAZIE a tutti coloro che si sono impegnati a realizzare questa esperienza. GRAZIE a tutti i giovani che hanno contribuito materialmente a rendere piacevole questa giornata. GRAZIE a tutti voi che avete partecipato, perché senza la vostra presenza, non potremmo spendere neanche una parola per testimoniare la gioia unica e meravigliosa che solo da un incontro di questo stampo può scaturire.

*Le educatrici di Acquaviva*

## "SPE SALVI"

SE NE È PARLATO A SANT'AGATA FELTRIA. PRESENTI ILLUSTRI RELATORI ED IL NOSTRO VESCOVO

L'8 febbraio la Parrocchia di Sant'Agata Feltria ha promosso un incontro sulla seconda Enciclica di Papa Benedetto XVI "Spe Salvi", recentemente definita come una sintesi polifonica del magistero di Benedetto XVI, per il suo grande impatto spirituale, teologico e culturale. Per l'occasione il Teatro Angelo Mariani si è presentato stracolmo di persone.

Dopo la breve presentazione del parroco Don Federico Bortoli, ha introdotto il Prof. Roberto de Mattei Docente di Storia Moderna all'Università di Cassino e presso l'Università Europea di Roma, membro del Consiglio Nazionale della Ricerche (CNR) di cui è stato sub commissario e Vice Presidente, nonché autore di libri e pubblicazioni tradotte in varie lingue e direttore della Rivista Radici Cristiane.

Ha poi tenuto una relazione molto toccante Mons. Gino Oliosì, Canonico, Pe-



nitenziere della Diocesi di Verona, docente di Filosofia e Teologia, che ha all'attivo numerose pubblicazioni sul rapporto fra Scrittura, Tradizione e Magistero come la recente "A scuola di Benedetto XVI" edito da Fede e Cultura.

Dopo un breve intervento del Prof. Massimo Viglione storico del Risorgimento, e autore di numerose pubblicazio-

ni sul fenomeno dell'Insorgenza, ha concluso l'incontro il Vescovo della Diocesi di San Marino Montefeltro Mons. Luigi Negri.

Hanno collaborato all'iniziativa della Parrocchia di Sant'Agata, il Centro culturale "Walter Tobagi" di Carpegna e il Comitato per la difesa dei beni culturali di Sant'Agata Feltria.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2008



**D**io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI MARZO 2008

- *“Perché si comprenda l'importanza del PERDONO e della RICONCILIAZIONE fra le persone e i popoli, e la Chiesa con la sua testimonianza diffonda l'amore di Cristo, sorgente di nuova umanità”.*

## Perdono e riconciliazione

Per rendersi conto di quanto sia importante imparare la **ra-  
ra arte del perdono**, basta dare un'occhiata al lungo elenco degli **urti quotidiani in famiglia**, urti che finiscono sempre per far soffrire e ferire: le eterne discussioni sull'educazione dei figli, sul modo di gestire il bilancio familiare, sull'atteggiamento verso i suoceri. Irritazione per tutte le manie: i suoi tic, le sue lentezze, il suo vestito, le sue musonerie. Parole che feriscono, dette senza controllo, al di là del pensiero. Tensioni sulla manutenzione della casa, per le discussioni in macchina, per i rimproveri al marito, troppo preso dal suo lavoro. Non ascolto (“Tu non ascolti mai quello che ti dico!”). Diversità di carattere, insoddisfazione davanti alle mediocrità dell'altro. Amore espresso in modo insufficiente, silenzi, ecc.

Se non si impara ad esercitare la difficile arte del perdono, la vita familiare diventa **impossibile**. Invece, se accettiamo di essere diversi, se sappiamo vedere gli aspetti positivi dei piccoli litigi, se riconosciamo (senza trovare scuse o giustificazioni) i nostri sbagli, in una parola: **se perdoniamo sempre e comunque**, la vita di coppia e di famiglia può diventare piano piano un “paradiso”, come Dio l'ha pensata, quando l'ha inventata.

Il perdono è completo quando sfocia nel ristabilimento delle relazioni, quando sfocia nella **riconciliazione**. Il perdono è un catalizzatore che crea l'ambiente necessario per una nuova

partenza e per ricominciare. Perdonare è **ridare fiducia**. È ripartire **“come prima”**.

Il cristiano sa che un perdono totale è **una cosa divina**, che noi impariamo soltanto da Dio. Il cristiano non dice: **“Io credo al peccato”**, ma dice: **“Io credo alla remissione dei peccati”**. Quando il perdono ci sembra impossibile, guardiamo il Cristo in croce. Nel momento stesso in cui, sospeso ai chiodi, muore per asfissia in una sofferenza indicibile, egli ha il coraggio di dimenticare se stesso per **chinarsi** sui suoi carnefici e **perdonarli**. Come nell'ambito familiare, il perdono è indispensabile per la normale convivenza nell'ambito sociale ed in quello internazionale.

Scriveva il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2006: *“Non si può dimenticare che, purtroppo, sono ancora in atto sanguinanti conflitti fratricidi e guerre devastanti, che seminano lacrime e morte in vaste zone della terra. La Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal suo Fondatore, non si stanca di proclamare ovunque il “Vangelo della pace”... e ricorda a tutti che, per essere autentica e duratura, la pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell'uomo. Solo questa verità può sensibilizzare gli spiriti alla giustizia, aprirli all'amore e alla solidarietà, incoraggiare gli uomini a lavorare per una umanità realmente libera e solidale”.*

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché, di fronte alle difficoltà che i giovani incontrano nel progettare il futuro, gli adulti sentano la RESPONSABILITÀ di trasmettere e testimoniare uno stile di vita che sostenga il desiderio delle nuove generazioni di costruire la civiltà dell'amore”.*

## Responsabilità verso i giovani

**I giovani** costituiscono lo specchio fedele dei nostri tempi ed in essi avvertiamo la presenza di tante contraddizioni e di forti ambivalenze. **Sono lontani o poco presenti in chiesa**; sono difficili da comprendere e talvolta anche da accettare; spesso sono sottoposti a critiche da parte degli adulti, forse proprio perché ci ricordano le nostre mancanze nel campo educativo e la **debolezza dei nostri valori e degli esempi** che a volte i giovani d'oggi sembrano orientati più ad **adattarsi**

che a **trasformare** la realtà; sono centrati sul presente, quasi impauriti di diventare adulti, di staccarsi dalla casa dei genitori, di assumersi responsabilità per il futuro.

Coglierne le **attese e le preoccupazioni** significa avere il coraggio di assumerle su di noi, piuttosto che di scaricarle sulle loro spalle. È il principio di **responsabilità** che gli adulti devono rispolverare, per lasciare alle nuove generazioni un mondo migliore di quello che hanno trovato.



## La via dell'Esodo

Dall'Egitto alla Giordania, alla Terra Promessa

26 aprile - 3 maggio 2008

### 1°giorno: Milano e Roma-Il Cairo

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Il Cairo. Arrivo e trasferimento all'albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.

### 2° giorno: Il Cairo

Pensione completa. Visita del Museo Nazionale Egizio e breve visita alle Piramidi. Visita della Cittadella islamica e delle chiese Copte.

### 3° giorno: Il Cairo-Santa Caterina

Colazione. Si percorrerà l'itinerario biblico dell'Esodo. Attraverso il tunnel sotto il canale di Suez si entra nel grande "midbari", il deserto pietroso della penisola Sinaitica. Sosta presso il Mar Rosso in località Ras Sudr per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per l'oasi di Feiran ed arrivo in serata a Santa Caterina, il cui monastero ortodosso è ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal Roveto Ardente. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 4°giorno: Santa Caterina-Nuweiba-Aqaba

In nottata possibilità di salita a piedi sino alla Vetta della Teofania. Colazione in albergo e visita al monastero di Santa Caterina. Partenza per Nuweiba, sul Mar Rosso: pranzo. Nel pomeriggio imbarco sull'aliscafo per la Giordania. Arrivo ad Aqaba: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

### 5° giorno: Aqaba-Wadi Rum-Petra

Colazione e pranzo. Al mattino tempo a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Wadi Rum, dal paesaggio lunare: escursione in fuoristrada guidate dai beduini in questo incontaminato ambiente desertico, tra i più belli del mondo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 6° giorno: Petra-Amman

Colazione e pranzo. Visita di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia. La si raggiunge attraverso uno stretto canyon detto "siqi". Nel pomeriggio partenza per Amman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 7° giorno: Amman-Gerasa-Monte Nebo-Gerusalemme

Mezza pensione in albergo. Visita degli scavi di Gerasa, città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante tipico ad Amman. Nel pomeriggio visita a Madab della chiesa di San Giorgio che conserva la Mappa della Terra Santa realizzata da maestri mosaicisti bizantini del VI secolo. Salita al monte Nebo da dove si ammira la Terra Santa, come fu per Mosè che vi morì secondo la tradizione. Al termine partenza per il confine: ingresso in Israele ed arrivo a Gerusalemme in serata: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

### 8° giorno: Gerusalemme-Tel Aviv-Italia

Colazione. Mattina a disposizione per la visita di Gerusalemme. Trasferimento in aeroporto e partenza per il rientro.

### Quota di partecipazione:

Le mance sono incluse nella quota: **euro 1.590,00**

Quota di iscrizione al viaggio: inclusa

Supplementi: camera singola **euro 290,00**

Quota calcolata con il cambio pubblicato sul nostro catalogo "Brevivet" 2007. Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia. Diversamente verrà aggiornata.

### La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Milano o Roma/Il Cairo e Tel Aviv/Milano o Roma con voli di linea - Tasse aeroportuali (tasse di imbarco / tasse di sicurezza / tasse comunali /adeguamento carburante) wuro 130,00 - Trasferimenti da/per gli aeroporti all'estero. Alloggio in alberghi di 4 stelle (di 5 stelle a Il Cairo) in camere a due letti con bagno o doccia Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti Spese per l'ottenimento dei visti consolari - Passaggi di frontiera - Tour in pullman - Aliscafo Nuweiba / Aqaba - Visite, escursioni, ingressi, guida parlante italiano a Il Cairo e in Giordania, tour escort al Sinai - Mance - Tassa d'uscita dalla Giordania (euro 13,00) - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Accompagnatore Brevivet.

**N.B.:** È necessario il passaporto individuale valido. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Sono necessari i visti d'ingresso in Egitto e Giordania per i quali entro un mese prima della partenza è necessario che ci pervenga la fotocopia del passaporto (con la pagina anche dell'eventuale rinnovo).

La salita al Sinai è sconsigliata vivamente a chi non ha l'abitudine alle marce in montagna, considerando il mancato riposo della notte e l'altitudine raggiunta (2285 m.). Per questa escursione è inoltre necessario un adeguato equipaggiamento: scarpe sportive, giacchento e pila.

## UN BELLISSIMO INCONTRO

Qualche tempo fa, mi sono incontrato con una missionaria tornata di recente dalla Tanzania (Africa); spinto dalla curiosità non ho resistito dal tempestarla di domande, e in quello che mi rispondeva trapelava un qualcosa di ben diverso da quello che si percepisce nel racconto di chi è tornato da un viaggio turistico in terre lontane.

Ascoltare una persona che ha scelto di spendere la propria vita per la missione fa differenza. Allora ho iniziato chiedendole cosa direbbe lei a noi, presi da mille cose e spesso poco attenti alle attese dell'umanità e alla voce di Dio che cerca di farsi strada tra le tante interferenze. Lei mi risponde subito con un forte invito a tenere gli occhi e le orecchie bene aperte alle tante chiamate d'aiuto in tutti i sensi, a livello umano, sociale, spirituale... Non ho poi mancato di porle la classica domanda provocatoria, diventata oramai il motto di quanti vogliono scoraggiare chi ha deciso di spendersi per la missione: "Ma con tutto il da fare che c'è qui..., perché lasciare la propria terra per andare in Africa?". Mi risponde che non si può assolutamente parlare in questi termini e soprattutto che non è possibile fare paragoni: in certe zone del mondo il personale che si mette a servizio è davvero sproporzionato di fronte alle immani necessità della missione. Continuando il dialogo vengono fuori anche le difficoltà che si sperimentano nella vita missionaria e da dove trae la forza per superarle. Mi risponde: "Senza la preghiera non riesci ad andare avanti. Hai bisogno, prima di tutto di parlare con Dio affidandogli te stessa, quello che vivi e coloro ai quali sei inviata e poi devi portare agli altri quella voce di speranza che viene da Dio e che puoi avere solo nel contatto con Lui". Come non pensare al nostro inguaribile attivismo che nasconde la falsa pretesa di farcela da solo, che ci fa dimenticare Dio, come se Lui non centrasse per nulla nelle nostre vicende umane.

Paola, la missionaria reduce dalla Tanzania, mi racconta ancora di tante situazioni di miseria in cui i missionari devono aiutare la gente a non tacere, a non accettare tutto passivamente. Mi racconta di un bambino che ha tentato di aggredirla con una bottiglia rotta, di fronte al quale non è riuscita a provare rabbia, ma solo tenerezza pensando a cos'era costretto a fare per sopravvivere. Mi risuona a questo punto una famosa frase: "Non ho paura delle armi dei potenti, ma del silenzio dei buoni..." e quei buoni evidentemente siamo noi, soprattutto noi cristiani che spesso lasciamo assopire la grinta sotto qualche delusione, o semplicemente la lasciamo affogare nel quieto vivere. Finiamo per convincerci che tanto non possiamo cambiare le cose e che nessuno può farci niente. Eppure basterebbe così poco per renderci conto che dentro di noi ci sono tesori inestimabili da scoprire e da mettere a servizio degli altri. Allora, per favore, ribelliamoci alla rassegnazione e dimostriamo con la nostra vita che il cambiamento è possibile. Grazie, Paola per la tua testimonianza.

*don Marino Gatti*

Responsabile del Centro Missionario Diocesano

**PARTECIPIAMO NUMEROSI ALLA MARCIA-VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE, PRESIDUTA DAL NOSTRO VESCOVO LUIGI, CON LA TESTIMONIANZA DI MISSIONARI, VENERDÌ 14 MARZO ALLE ORE 20,30. Partenza dalla piazza di MERCATALE e arrivo alla chiesa di SASSOCORVARO.**

## Bando per l'assegnazione delle borse di studio del Centro Universitario cattolico

A.A. 2008-2009 (scadenza 31 maggio 2008)

1. Il Centro Universitario Cattolico (CUC) mira ad aiutare giovani laici aspiranti alla carriera universitaria nel conseguimento della necessaria preparazione scientifica e a tale scopo mette a disposizione per l'anno 2008-2009 n. 16 borse di studio. L'importo di ciascuna borsa è di € 6.000 annui al lordo delle imposizioni fiscali previste dalla legge.
2. La borsa di studio viene assegnata su progetto triennale ed è sottoposta a verifica annuale da parte del Comitato Docenti, che può proporre la revoca al Presidente.
3. Possono presentare domanda tutti i laici (con esclusione di candidati agli ordini sacri, novizi e membri di Istituti di vita consacrata):
  - a) in possesso di un diploma di laurea di secondo livello (o quadriennale/quinquennale del vecchio ordinamento), conseguito presso un'Università italiana entro l'anno accademico 2006/2007 e con valutazione **non inferiore a 104/110**;
  - b) residenti in Italia;
  - e) nati dopo il 31 dicembre 1976;
  - d) il cui reddito personale complessivo lordo relativo all'anno 2007 non superi € 12.000 (il borsista che nel corso della ricerca superi tale importo potrà continuare la ricerca per il CUC, ma avrà diritto a metà dell'importo della borsa se il suo reddito complessivo lordo è compreso tra € 12.000 ed € 15.000, nessun importo se il reddito è superiore a € 15.000).
4. Il candidato dovrà presentare la seguente documentazione:
  - a) *scheda personale del candidato* da compilare correttamente in stampatello (ali. 2);
  - b) *curriculum dettagliato del candidato*;
  - c) *certificato di laurea in originale* con il piano di studi seguito e le votazioni riportate nei singoli esami;
  - d) *tesi di laurea*;
  - e) *progetto di ricerca* per il quale si presenta la domanda di borsa di studio, da cui risultino: la motivazione della tematica prescelta; l'illustrazione dell'ipotesi di studio e i risultati che si intendono raggiungere; il piano di lavoro triennale e l'articolazione annuale prevista; la bibliografia di partenza per l'elaborazione del progetto;
  - f) *elenco* di ogni altro documento o produzione scientifica che il candidato riterrà opportuno presentare ai fini della valutazione e utile a comprovare la propria qualificazione in relazione al tema della ricerca. L'elenco dovrà essere corredato da: abstract (massimo 30 righe), indice e bibliografia per eventuali tesi di dottorato o specializzazione; abstract (massimo 15 righe) per ogni altro testo. Si prega di **non** allegare le pubblicazioni incluse nell'elenco;
  - g) *elenco* delle altre eventuali istituzioni (statali e non) alle quali il candidato abbia presentato o intenda presentare analoga domanda entro il 31 maggio 2008;
  - h) *presentazione accademica* da parte del docente relatore della tesi di laurea con una valutazione delle attitudini del candidato riguardo all'attività di ricerca;
  - i) *dichiarazione del docente che segue il progetto* in cui attesti la validità e l'utilità della ricerca, la sua disponibilità a seguirne lo sviluppo e ad essere eventualmente contattato dal CUC per delucidazioni e considerazioni di merito sul lavoro presentato;
  - j) *presentazione ecclesiastica* da parte del Vescovo o del Vicario Generale della Diocesi di residenza; si fa presente che i documenti, esclusa la tesi di laurea, devono essere presentati in originale e che fotocopie o fax non saranno considerati validi.
5. La documentazione richiesta deve essere consegnata ovvero inviata per posta o corriere entro il 31 maggio 2008 (farà fede il timbro postale). Per motivi organizzativi non saranno comunque accettate le domande che, pur spedite entro il termine previsto, arrivino oltre il 10 giugno 2008. La documentazione dovrà essere inviata a: **CEI - CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO** - Circonvallazione Aurelia, 50 1-00165-ROMA.
6. Le borse verranno assegnate dal Presidente, dopo aver acquisito il parere del Comitato Docenti. La valutazione avverrà sulla produzione scientifica del candidato, sul programma di ricerca proposto e sulle attitudini risultanti dalla documentazione presentata.
7. I candidati verranno informati circa l'esito della domanda nel mese di novembre 2008.
8. Il Centro Universitario Cattolico tratterà presso i propri uffici tutta la documentazione inviata e si riserva il diritto di richiedere la prova della veridicità delle dichiarazioni rese. La mancata corrispondenza fra dichiarazione e verifica comporta l'inammissibilità della domanda o la decadenza del godimento della borsa.
9. La mancata presentazione entro la data di scadenza di tutta la documentazione richiesta al punto 4 comporta l'inammissibilità della domanda.
10. I candidati potranno partecipare al concorso per l'assegnazione di una delle borse di studio del Centro Universitario Cattolico per non più di tre volte.
11. Il CUC garantisce il pieno riserbo sui dati richiesti, che verranno conservati presso il proprio archivio.

**CARO ABBONATO**, con questo numero inizia la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso del 2007. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono diventati notevoli e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare ad un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare e festeggiare così, con un gesto utile e di grande significato, il Natale e il nuovo anno che sono alle porte?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.